

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il pieno — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 5 aprile.

Un nostro dispaccio in data di ieri ci annunzia che l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe chiesto al suo primo ministro se fosse possibile di aggiornare la decisione sul voto del Parlamento circa al Concordato fino a dopo il parto dell'imperatrice. Questa esitazione sarebbe dovuta a una lettera diretta dal Papa all'Imperatore, che l'Internazionale ha già pubblicata, ma che la Patrie mostra di credere apocritica. La Patrie stessa assicura che questi tentennamenti tornano sommamente pericolosi, che la ultima notizia da Vienna segnalano come prossima una crisi assai seria, e che l'opinione pubblica domanda l'immediata ratifica del voto parlamentare sul Concordato. E difatti sorprendente il contrasto che presentano l'incertezza e gli scrupoli della Corte imperiale da un lato, e dall'altro la energia con la quale procedono nelle intraprese innovazioni le Camere legislative che hanno approvata anche la legge interconfessionale e alle quali il ministro della giustizia ha pure testè presentato il disegno di legge sulla immediata attivazione dei giuri per i reati di stampa. Questo contrasto dà luogo a Vienna a molti commenti che per la Corte non sono i più lusinghieri, ed a riassumere in poco le impressioni e la disposizione dello spirito pubblico nella capitale dell'Austria in tale proposito, stimiamo opportuno di riportare il brano seguente di una corrispondenza viennese diretta al Trentino: «Delle leggi convenzionali mature per la sanzione, nessuna fu sanzionata dalla corona, e l'aspettazione del cosiddetto trifoglio pienamente maturato (matrimoniale-scolastico-interconfessionale) non trova né applauso, né soddisfazione, né appagante giustificazione. Perciò si cerca di far credere che ancor prima di Pasqua saranno sanzionate le due prime leggi — matrimoniale e scolastica — ma scarsa è la credenza che si presta a tal voce. Invece si loda assai, almeno fra la gran maggioranza del popolo, la parola d'ordine emessa specialmente dal Wanderer: «allo Stato concordatario non si pagano storse»: ma intanto, come avete veduto, fu sanzionata la legge che autorizza il Ministero alla continuazione della riscossione delle medesime fino alla fine di giugno; e parimente, intanto, pare sicuro che Roma si rifiuti di rinvocare il concordato, sicuro il fatto d'una commovente lettera papale portata a Pest dal fu ministro belga Beaufort; c'è chi parla anche della influenza dell'ex-regina di Napoli quale agente di Roma; di piagnucoloso-pietistici telegrammi della spagnuola imperatrice di Francia; di disperati sforzi della reazione Rauscher-Thun; di denunziati aiuti retrivo-napoleonici; e di una temuta irresolutezza al passo dell'aspettata sanzione per parte dell'Imperatore. Questa irresolutezza è pienamente confermata dal telegramma di cui abbiamo fatto cenno in principio.

Disraeli ha combattuto energicamente le proposte di Gladstone relativamente alla Chiesa anglicana in Irlanda, dicendo che es-e equivalgono ad una confisca atta a ravvivare le passioni di religione e che i partigiani del papato si sono collegati sotto questo pretesto per impadronirsi del potere supremo. Ciò non ostante l'emendamento di Stanley fu respinto dal Parlamento ad una maggioranza imponente. Quell'emendamento era così concepito: «Questa Camera, mentre ammette che dopo l'inchiesta pendente possa sembrare spedita una considerevole modificazione negli affari temporali della Chiesa Unita d'Irlanda, è di opinione che ogni proposta tendente all'abolizione della dotazione di quella Chiesa debba essere riservata alla decisione di un nuovo Parlamento». La proposta di Disraeli di aggiornare la Camera e il suo desiderio che i progetti delle opposizioni siano discussi non prima del 27, dimostrano che, ove la maggioranza si pronunciasse per Gladstone, il Governo ha in pensiero di far appello al paese. Ma, come disse il capo dei liberali,

«Venit summa dies et inelutabile fatum»

e la riforma reclamata così giustamente, avrà essere ritardata di qualche tempo, ma non sarà certo assolutamente impedita.

La Patrie smentisce la voce che il ministro danese abbia avuto una conferenza col marchese Moustier e che il Governo francese in seguito a tale colloquio abbia spedito istruzioni a Benedetti ambasciatore di Francia a Berlino; e smentisce puranco che la Danimarca abbia chiesto nella questione della Sleswig del Nord i buoni uffici del gabinetto francese. Su quella questione le ultime notizie recano che la Danimarca ha chiesto la cessione del Sundevitt con Düppel e dell'isola d'Alsén e che il Governo prussiano ha rifiutato di acconsentirvi. E, nel resto, evidente che tutti gli atti della Prussia nel ducato di Sleswig tendono a mantenere quel paese sotto il definitivo dominio prussiano ed è noto altresì che questa potenza ha offerto recentemente al gabinetto di Copenhagen di pagare in totalità, con obbligazioni di Stato prussiane, i 29 milioni di talleri che la Prussia doveva assumersi come costituenti la parte di debito dei ducati dell'Elba. È evidente che la Prussia non avrebbe ragione d'affrettare simile negoziato, se avesse l'intenzione anche lontana di retrocedere alla Danimarca anche una parte dello Schleswig, giacché un tale accomodamento provocherebbe una nuova transazione per parte del governo danese.

Il signor Lasker ha testè presentata al Parlamento del Nord una proposta affinché nessun membro d'una Camera appartenente alla Confederazione del Nord possa venir sottoposto a processo per i voti o le parole pronunziate nell'esercizio delle sue funzioni. Questa proposta ha per scopo di far cessare la strana anomalia che esiste, per ciò che riguarda l'immunità della tribuna, fra la legislazione del regno di

Prussia che non la ammette e la costituzione della Confederazione del Nord che, consentendo il Bismarck, l'ha proclamata. Oggi un dispaccio da Berlino ci annunzia che la proposta di Lasker venne approvata e che dopo la sua votazione, il Reichstag si è aggiornato fino al 18 corrente.

I giornali austriaci ci recano alcune notizie sui movimenti di truppe russe che succedono nella Bessarabia e sui preparativi militari che si fanno nella Podolia e nella Volinia. I movimenti principali di truppe avvengono dalla fortezza russa di Chotym alla destra sponda del Dniester verso Lipczany alla riva sinistra del Prut. I russi erigono fortificazioni e provvigionano le predette piazze assai più di quelle che possa occorrere per attuale guarnigione delle medesime. Sulla strada postale che da Czernovic conduce nella Bessarabia è stazionata una forte divisione di cosacchi sotto gli ordini del colonnello Sago-kun. Lettere commerciali che giungono dalle accennate provincie annunziano avere l'intendenza superiore dell'armata emanato un avviso per invitare negozianti, fabbricanti e professionisti a somministrare parecchie migliaia di coperte, materassi, cuscini, telie e diversi medicinali. Si credono questi oggetti destinati per i lazzeretti che si erigeranno nella Polonia e nella Volinia.

Secondo gli ultimi avvisi dal Giappone la tranquillità sarebbe colà ristabilita; ma se è vero ciò che racconta un corrispondente della Gazzetta d'Augusta, che cioè la ribellione dei Daimios e quindi i pericoli che minacciano in quell'impero gli interessi europei sono opera degli Stati Uniti che aspirano al monopolio in quella ricca contrada, si può dubitare che questa calma non sia che passeggera e superficiale.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 3 aprile.

La Commissione del Bilancio per l'anno 1869 risultò eletta nei seguenti: De Pretis, Sella, Minghetti, D'Amico, Martinelli, Cappelletti, Borgoni, Cordova, Lauza, Maurogato, Messedaglia, Lampertico, Pianelli, Torrigiani, Audinet, Galeotti, Doda, De Luca, Robecchi, Borgatti, Baracco, Biancheri, Correnti, Berti, Cosenz, Cortese, Corte, Fambri, Farini, Bixio.

Il De Luca diede la sua dimissione e dovrà essere sostituito da un altro. Dicono che rinunceranno anche gli altri della sinistra. Farebbero molto male, come fece malissimo la destra ad essere esclusivista e voler no-

minare tutti dei suoi, e tra questi una quantità di ex-ministri. La Commissione del Bilancio dovrebbe essere composta degli uomini speciali e diligenti e buoni critici di tutte le parti della Camera. Essa è una controlleria, e quindi deve assumere praticamente un tale carattere. Una buona Commissione del bilancio, massimamente adesso che si tratta di riforme e di economie, può preparare il terreno a tutto ciò ed illuminare il Parlamento ed il pubblico. Un errore fecero i destri a privare gli uomini della sinistra quasi affatto della loro responsabilità in tutto questo. Gli uomini bisogna educarli al lavoro ed all'esame pacato delle quistioni, se si vogliono spogliare delle loro eccessive passioni politiche.

Non soltanto in questa, ma in tutte le Commissioni un potere abile dovrebbe far entrare sempre alcuni dei partiti avversari. L'esclusivismo non dà nessun buon risultato, e sarebbe ora di smetterlo.

La legge del macinato continua ad essere faticosamente discussa articolo per articolo. Alcuni di destra cercarono di ottenere lo scrutinio segreto, cioè l'approvazione definitiva della legge, in onta all'impegno preso col votare l'emendamento Bargoni; ma il centro non accetta questo modo di eludere un impegno preso.

Il centro vuole obbligare il Governo alle riforme ed alle economie, ed a venire fino al pareggio. O si ottiene il pareggio, od il sacrificio fatto è inutile. Si vuole pagare anche molto ma almeno per ottenere il beneficio dei pesi maggiori. C'è nella destra in alcuni un quietismo, il quale si appaga di avere prodotto un qualche miglioramento, senza andare a capo della cosa.

Giova che il paese, il quale vede essere già fatto un buon principio, spinga il Parlamento ed il Governo ad andare fino alla fine. Si studiano difatti ora quelle imposte, le quali possono completare il sistema, per poter dire finalmente al paese: basta così!

La Camera si va spopolando, giacché i meridionali s'affrettano ad andare alle loro case. La Commissione per il corso forzoso lavora tutti i giorni, e il ministro Cambray Di-

## APPENDICE

### SCIENZA

Della necessità di dare agli studi un'indirizzo più conforme ai bisogni dell'Italia. Lettere del prof. Pietro Dotti a' suoi alunni.

Lettera I.a

GIOVANI EGREGI

Era da un pezzo ch'io vi voleva scrivere, poichè, il mio cuore sentiva forte il bisogno di dervi questa nuova prova di stima e di sincero affetto. E dovete esser certi che l'intrattenermi con esso Voi è una delle più grandi consolazioni della mia vita.

Forse qualcuno mi domanderà: perchè non ci dica in iscuola quello che ora ci invia a mezzo della stampa? Perchè?... Primo perchè dovrei perdere non poco di quel tempo che io son tenuto ad occupare nelle lezioni: secondo perchè quello ch'io vi dirò parmi possa giovare anche ad altri, i quali, benchè non più scolari, hanno pur sempre bisogno di udire franche parole intorno all'educazione della gioventù.

Io, d'altra parte d'Italia nostra, parlo a Voi, Giovani Italiani; e vi parlerò con ardore di sincerità, chè ciò è richiesto dalla condizione de' tempi e dal nobile vigore del vostro sentire e del vostro ingegno. Dobbiamo conferire insieme, insieme meditare, insieme investigare la verità di quella Scienza che illumina la mente e rifa il cuore; di quella Scienza che sa porre in accordo il dotti con il galantuomo.

Fermiamo il proposito di occuparci a compiere, con instancabile energia, tutti i nostri doveri.

L'Italia ha bisogno, supremo bisogno che

l'ardore del *Dovere* si propaghi in tutti i figli suoi. È un tale ardore che rivela gli spiriti grandi che forma la speranza di un migliore avvenire tanto per l'uomo come per le Nazioni. Io vorrei avere il fascino della vera eloquenza per sempre più accrescere ne' vostri petti quest'ardore istesso; ma invano non ho che un'indipendente e leale parola. E questa, all'uopo, io alzerò con tutto il coraggio; l'alzerò maggiormente quando sarà necessario di smascherare il sofisma e l'impetura. La mia pena, come dissi altrove, non è venduta, nè si venderà giammai; perchè non è schiava nè dei sarcasmi dei malvagi, nè della moda, nè d'una casta, nè d'una setta, nè del popolo, nè dei re.

Ripeto: facciamo insieme e con fermezza il dover nostro. Non si badi al resto. In tal modo ci troveremo d'accordo colla nostra coscienza, coi diritti e colle aspirazioni della Nazione.

Io miro ad infiammarvi sempre più di quello spirito d'onestà che fa la vera grandezza; miro a rafforzare, a corroborare la vostra volontà, perchè, donna di sé stessa, liberamente voglia la propria perfezione. La perfezione morale dell'individuo è la garanzia più salda, che assicura lo sviluppo armonico delle coesistenti libertà nelle loro scambievoli relazioni, ed insieme il mantenimento dell'ordine sociale.

Io mi studierò di mettervi sott'occhio quello che ognuno è tenuto a fare per vincere le difficoltà che di necessità s'incontrano sulla via che la gioventù ha da percorrere. Vi parlerò de' tempi ne' quali viviamo, delle loro condizioni a rispetto dell'animo vostro; vi mostrerò la grande nobiltà del lavoro ed i mezzi di serbare incontaminato, indipendente, integro il vostro individuale carattere.

Una gran parte de' mali della presente Società, come ben dice l'esimio poeta Luigi Sani, dipende dal fatto che oggi il più degli uomini sono come monti liscio, senz'impronta originale e senza valore.

Però la scuola deb'essere zecca di monete nuove, cioè d'uomini nuovi, d'uomini veri, e con impronta

ben scolpita e propria. Fino a che non circoleranno nuovamente e l'argento e l'oro, noi Europei, non avremo vera Civiltà, noi Italiani non avremo né credito, né forza, né rigogliosa vita. Fino a che l'effigie del genio italico non tornerà a risplendere in tutta la sua bellezza, finchè non sarà quella degli uomini nuovi, il corso forzoso degli sciocchi, degli ambiziosi senza carattere e senza coscienza, degli impostori, degli uomini non uomini, è impossibile che in Italia, ed altrove, possa esser tolto.

Per le quali cose il fine vero dell'Istruzione Publica deb'esser quello d'istituire una gioventù di virili ed alti principi, di virili ed alti propositi e ricca d'un saper tale che renda possibile l'attuazione di quei propositi medesimi.

È giusto e consolante molto lo affermarlo: c'è oggi un risveglio d'operosità nella Nazione per educare e stessa, il quale, se durerà, se sarà savamente coordinato, porterà mirabili frutti. E non pochi Municipj l'assecondano con cure degne di grande encomio. Fra questi ricorderemo quello di Genova e quello d'Udine; chè, amendue, secondo loro potere, molto si distinguono.

Tasmutare la plèbe in popolo per la cognizione de' suoi diritti e doveri e per abitudini altamente morali; combattere a faccia scoperta e con lealtà forte il falso sapere, ecco l'opera commessa al secolo nostro; ecco il massimo bisogno che ha l'Italia, ed il campo aperto alla forti battaglie dei generosi.

E con sì fatto intendimento, con quel fermo proposito di verità e di giustizia, che ogni uomo vero porta in faccia al mondo, vi ragionava, nella solennità del 17 marzo, il mio valoroso collega professor Angelo Arboit. Di singolare efficacia è sempre l'esempio dei sommi, ed egli con lucidezza grande e leggiera semplicità vi disse bellissime ed alte cose del nostro Leopardi, ve ne rivelò il sovrano ingegno, il miravaglioso sapere, la rara eccellenza della sua prosa e della sua poesia, la vita infelicitissima, le desolazioni cupe della mente e del cuore; vi enco-

miò con generoso entusiasmo i fieri sdegni di quell'anima stupendamente romana ed italica; la quale piena di croccio per l'ozio turpe de' suoi coetanei erompeva ne' più duri rimproveri, li diceva sepolti in sonno eterno e in disperato oblio. Voleva si scuotessero dalla loro obbrobia schiavitù. Indi pigliando occasione da quello che il Recanatense scriveva a Gino Capponi stigmatizzò la sguajata ignoranza di non pochi scribacchiatori di opuscoli e di gazzette, i quali perfettamente vuoti di valor vero e di saper solido hanno l'impudenza di parlare in nome del Paese, ed il Paese disonorano in faccia all'Europa ed al mondo! Ed io: si sa che i giornalisti di grande sapere, valenti scrittori, uomini d'incontaminata coscienza vi sono; guai se non vi fossero; ma ve n'ha una certa torma il cui proposito sembra veramente quello di demoralizzare, di trasmutare il popolo in plebe. E quella torma specula sugli istinti brutali e sulla malvagità degli uomini; specula sulla corruzione de' tempi e sulla frivola e laida curiosità degli oziosi in ciuondoli; specula sui più ridicoli e più stupidi petegolezzi di campanile; specula, a dir breve, su tutto. Io dirò francamente: un popolo il quale permette una tale industria, non è ancora un popolo; e coloro che abusano della sua insipienza ne sono i carnefici.

L'ottimo giornalismo fa un bene inestimabile, è grandemente benemerito della patria nostra; il giornalismo pessimo è cancrena schifosa, è la peste d'Italia.

L'Arboit disse, ripeto, la verità. Mise in luce tutta la grandezza del Leopardi; ma non tacque i pericoli della sua disperata filosofia. E sta bene. Il Leopardi è maestro di color che sanno, è grande come poeta, come prosatore, come filologo, è esempio di operosità, di sentimenti patrii altissimi, generosissimi; ma guai se come lui dovessimo rinnegare la natura, insultarla, maledirla! Onde avremmo un indirizzo per giungere al possesso della Scienza? E dove non è né saper certo, né fede nell'avvenire, né speranza



guy si prepara a presentare entro aprile le sue riforme. Quello ch'io temo si è, che anche questa volta tutto si limiti a cose di dettaglio, che disturbano senza ordinare.

Sul greto d'Arno e nel prato del Quercione presso alle Cascine si fanno di gran preparativi per le feste per il matrimonio del principe.

Desidererei di sentire che il Consiglio provinciale del Friuli ha accolto l'idea di regalare alla futura regina d'Italia la statua del Minisini la, *Pudicizia*. Sarebbe bello che il Friuli fosse rappresentato con un'opera di un così distinto artista.

## Contatore meccanico per i mulini

Troviamo le tante volte citato ne' giornali il *contatore meccanico per i mulini* senza che molti de' nostri lettori se ne sieno formata un'idea. Ne diamo qui la descrizione sicuri sicuri di far loro cosa grata.

Dalla gente pratica venne riguardata sempre come l'obiezione più seria contro la tassa del macinato, il modo di percepirla, che essendo stato per lo passato troppo vessatorio e fiscale, aveva resa quella tassa impopolare e gravosa assai.

Si pensò per questo di ricorrere al contatore meccanico, sperando che con questo mezzo si evitassero non solo le frodi, ma si rendesse altresì l'esazione della tassa meno fiscale e noiosa. Però osservazioni gravissime si mossero contro l'applicazione di questo congegno meccanico, che era per vero dire molto imperfetto; ma ora sembra che si sia mutato affatto il meccanismo, riducendolo in modo da evitare le continue e dispendiose sorveglianze che sono pure incomode e vessatorie.

Riconoscendo l'importanza grave di questo ritrovato riportiamo quanto su tale proposito scrive il *Monitore dei Comuni*:

I signori *Egisto Marè* da Bibbiena (Toscana) e *Matteo Lo Duca* da Cusi (Sicilia) hanno inventata questa macchina, la quale ci è sembrata sia la più perfetta in tal genere e tale da rispondere a tutte le esigenze, affinché l'applicazione della tassa sul macinato riesca meno incomoda e più esatta che sia possibile.

Questo *contatore meccanico* trovasi messo in esercizio al mulino dei Renai sull'Arno presso il Ponte delle Grazie, ed a ciascuno è dato di vederne gli effetti dalle 9 del mattino alle ore 4 della sera in tutti i giorni.

Il congegno della macchina è semplicissimo, indistruttibile, ed invariabile; e può essere applicato a qualsiasi mulino, qualunque ne sia la forza e la velocità; — non impedisce i lavori di riparazione o alle moli, o all'asse, o all'intero meccanismo dei mulini; segna

con precisione matematica qualunque, benchè minima, quantità di grano; ed offre il vantaggio di raccogliere tutta quella quantità di farine che disperderebbero per la volatizzazione. — Il mugnaio è responsabile della tangente d'imposta senz'uopo di sorvegliatore giornaliero; ed il suo esercizio è libero sì di giorno come di notte, in guisa che nessuna difficoltà viene fatta ai consumatori, nei quali la percezione dell'imposta in Sicilia ed in Romagna era tanto vessatoria.

Il congegno interno della macchina non è palese: però quattro lancette (indici) sui relativi quadranti segnano con perfetta precisione, la prima le piccole quantità da 1 a 100 litri, la seconda da 1 a 200 ettolitri, la terza da 200 a 20,000, la quarta da 20,000 a 200,000 e, volendo, ad una cifra indefinita di ettolitri.

Il primo quadrante è controllato dal secondo, entrambi dal terzo, e tutti e tre dal quarto. I due primi sono visibili al mugnaio ed al consumatore per mezzo d'una lastra di vetro riparata e chiusa da serratura meccanica, che difende il quadrante da qualsiasi inconveniente. Il terzo, chiuso da serratura meccanica inalterabile, è visibile da un congegno da destinarsi alla verifica dei prodotti di diversi mulini, il quale ogni giorno, od ogni settimana, od ogni quindicina, od ogni mese, od anche a più lunghi intervalli può recarsi a verificare ed annotare in apposito registro, debitamente legalizzato, il risultamento delle cifre del macinato, per indi riferirle alla superiorità rispettiva, la quale in un registro generale dovrebbe riepilogare le annotazioni parziali dei singoli commessi addetti al circondario o provincia a lei soggetti.

Il quarto quadrante pure chiuso da serratura meccanica diversa dall'altra serve per un ispettore di circondario, di provincia o di regione, il quale potrebbe recarsi a controllare, anche dopo dieci e più anni volendo, quanto venne macinato durante quell'intervallo di tempo.

Mediante i quattro quadranti controllanti reciprocamente viene tolto l'adito alle frodi; e ad evitare la possibilità di una collisione fra commesso e mugnaio, venne applicata la diversa serratura meccanica inalterabile alla terza e quarta sfera chiese.

Finalmente per l'esatto servizio dei consumatori, e per norma del mugnaio il *contatore* è provveduto d'un campanello che col suono dà avviso della fine d'ogni partita di cereali, per grossa o piccola che sia.

Coloro che hanno veduto manovrare questo *contatore meccanico* assicurano che è più soddisfacente del *contatore dei volumi* e d'altri *contatori comuni* soliti ad essere applicati a qualunque macchina che giri. Questo *contatore Marè e Lo Duca* è fatto appositamente per i mulini; e nel suo uso, a differenza degli

altri, esclude che la rimacinatura della semola sia soggetta ad un doppio calcolo riguardo alla tassa, come pure dà luogo a poter distinguere i corrali soggetti ad una tassa diversa.

Il prefetto di Vicenza signor Bassini ha diramato, non ha guari, ai sindaci della provincia, ai commissari distrettuali, ai delegati di pubblica sicurezza ed al comando dei regi carabinieri la seguente circolare, nella qual si raccomanda di illuminare la pubblica opinione sulle mene del clero retrivo, e si promette che l'autorità agirebbe eventualmente con tutto il rigore contro questo eterno perturbatore dell'ordine pubblico:

Onorevole signore,

Una parte del clero di questa provincia, dimenticando che esercita il proprio ministero in terra italiana, dove la sola legge impera, e dove ogni cittadino, comunque elevato possa essere il suo grado, deve rispettarla, fa suo pro di tutte le occasioni, anche le più solenni, per screditare gli atti del nostro Governo, e denunciarne alla animadversione di coloro, che hanno timorata coscienza, alcune delle leggi più importanti dello Stato.

Ciò è deplorabile; poichè, se la giustizia punitiva può colpire inesorabilmente siffatti intemperanze ispirate da un che di mondano interesse, e che vogliansi contestare coll'intervento sacro della religione e della fede, questa però non possono non eccitare negli animi delle moltitudini un sentimento di diffidenza verso le istituzioni dello Stato, e preparare colla dissaffezione la resistenza.

È mestieri che sappiassi essere il contegno di tali ecclesiastici non quello del buon cittadino, nè quello del buon sacerdote, poichè oltre a cadere sotto le sanzioni del codice penale, è anche apertamente condannato dall'ordinario diocesano, il quale per l'alto grado che occupa nella ecclesiastica gerarchia deve considerarsi come supremo moderatore della disciplina del clero e più illuminato ed autorevole maestro di morale e di religione, che altri non sia.

V. S. illustrissima farse non ignora come monsignor vescovo di Vicenza con sua circolare 14 luglio 1867 stigmatizzasse già la condotta di quei suoi sacerdoti, segnalando parrochi, i quali immischiavano di politica nell'esercizio del loro sacro ministero. Ora il degno prelati con altra sua circolare del 4 corrente rinnova le sue sacre ammonizioni, ordinando che niuno del clero si faccia lecito o dal pargolo o dall'altare, o da qualunque altro luogo e in qualunque circostanza, di uscire mai dai limiti della sua missione, predicando e proclamando argomenti di mera politica o di qualunque altro estraneo soggetto, che possa anche da lungi promuovere la dissaffezione al governo od alle sue leggi.

Recando ciò a notizia di V. S. illustrissima, debbo raccomandarle l'affluire all'accorrenza sull'animo dei suoi amministrati, disingannando gli illusi, e ponendo in chiaro che le suggestioni malevoli dei parrochi od altri ecclesiastici in siffatta materia, nascono dalla difesa di un interesse individuale o di casta, che vuolsi con destro raggione porre sotto il patrocino di un principio religioso.

Le raccomando ancora di rendere consapevoli quei membri del clero, che per avventura si scostano dalla linea di condotta ad essi tracciata dai doveri di cittadino e dalle ammonizioni del superiore ecclesiastico, esser l'autorità politica attenta indagatrice dei loro atti e fermamente decisa ad agire con tutta

esser quasi nulla il saper suo in confronto a ciò che gli rimane ad imparare e che dovrebbe sapere. Ma coraggio! in ciò vuole come vollero Palissy ed Altieri può, in sì fatta via, avanzarsi assai.

Si deve *volere, sempre volere, fortissimamente volere* — onde raggiungere alcun grado di eccellenza. Ma perchè si ha da raggiungere? Forse soltanto per essere immortali nel tempio degli immortali?... Uditene! Il desiderio di gloria è cosa nobilissima, è grandemente virtuosa quando ha per fine di crescere splendore al proprio Paese, di ottenere alla nostra Nazione il rispetto e l'ammirazione delle altre; quando ha per fine di far manifesto quel che di savranza l'Idio infuse nell'uomo e riesce ai mirabili della Carità. Ma quando il volere ad ogni costo la gloria non è, come tante volte accade, che per frenesia d'ambizione, di superbia, di egoismo; quando l'uomo non ha altro intento che di vedere attorniato il mondo ai suoi piedi e ne vuole l'adorazione, in tal caso, dico, il desiderio di gloria non è che un idoleo, che un vile abuso delle sovrane facoltà delle mente e del sapere; è una profanazione di quell'opera più bella e più perfetta della Creazione.

Far il bene per il bene, per sempre l'amor del dovere sopra l'amor proprio, ecco il fine più degno dell'operare umano. La segretezza, la celeste, la santa grandezza del beneficiare disinteressato, del sollevare e del consolare coloro che soffrono, del porre tutta l'opera nostra, le nostre aspirazioni, i nostri affetti in aiuto della nostra Nazione, ecco una soddisfazione per l'anima infinitamente superiore all'esaltazione, spesso vana, d'una corona d'alloro. Se però all'eroismo vero di compiere ad ogni costo il proprio dovere, di far tutto il bene possibile, seguita spontanea la gratitudine dei buoni, della Nazione, dei popoli; se tal gratitudine è anche ammirazione, e anche gloria, tanto meglio. Il giorno è giorno di quanto ha di più eccellente, di più eccelsa nell'umana Natura.

Ond'è che la vera grandezza, quella grandezza di spirito, che, propagata tra gli uomini, li fa veramente felici sta nell'unione di tutte le loro forze per

energia dentro la cerchia delle proprie attribuzioni contro di loro, antepoendo ad ogni altra considerazione la necessità di mantenerne inalterati la quiete e l'ordine pubblico.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

Acquista credito la voce che Garibaldi si disponga a recarsi in Sicilia. A far che? Non mancano di quelli che gli attribuiscono l'intenzione di suscitare in quell'isola un po' d'agitazione contro l'imposta del macinato. Riferisco questa voce per dovere di cronista, ma mi pare assurda, perchè Garibaldi, tolto da certe sue idee fisse, come quella d'andare a Roma, non è uomo da muovere imbarazzi al governo. Ed aggiungerò che quando gettò il paese in imprese arrischiate, vi fu tratto dalla debolezza dei ministri che allora stavano al potere. Ben lungi da prestar fede a siffatti progetti di Garibaldi, credo che vada accolta con grande riserva la notizia della sua gita in Sicilia, alla quale probabilmente vorrebbe spingerlo qualche cervello guasto del partito avanzato.

— Sappiamo che tra le riforme che sono allo studio, ve n'ha una la quale faciliterà di molto il servizio telegrafico. Si tratta di abolire le due così dette zone e di fissare un prezzo identico per le diverse distanze, misurato solo dal numero delle parole, appunto come avviene nel servizio postale. Oltre ciò saranno fabbricate marche apposite, specie di francobolli di vari prezzi a norma della tariffa, ossia del numero delle parole onde si compone ciascun dispaccio, il che avrà per conseguenza di far cessare tutti gli inconvenienti ai quali dà luogo la scarsità della moneta metallica. (Corr. italiano)

**Roma.** Scrivono al *Roma* di Napoli:

Un tal Boccaneri, impiegato del ministero delle armi, essendosi recato or son circa quindici giorni a passeggiare in una strada remota di Borgo Vaticano, fu aggredito da quattro zuavi in uniforme, i quali col pretesto di perquisirlo, lo alleggerirono dell'orologio, del portamonete e di ogni altro oggetto di cui era fornito. Il pover uomo, liberatosi a stento da quegli eroi cattolici, corse in un corpo di guardia vicino a chiedere aiuto e a domandare che fossero inseguiti ed arrestati i ladri. Infatti datsi all'opera, si riuscì ad arrestare i quattro furfanti nel punto proprio che dividevansi il bottino.

Se quei quattro ladri fossero appartenuti a qualche corpo indigeno, sarebbero stati immediatamente giudicati e condannati alla fucilazione, o almeno alla galera in vita; ma siccome erano apostoli della santa fede, e per di più reclutati da qualche vescovo in paese straniero, fu loro concesso tempo. Ed i bravi zuavi ne seppero trar pro; poichè messo a partito il caso loro, pensarono meglio farsi delatori dei compagni nel mestiere, che subire una qualsiasi condanna. E così che si venne a sapere come cento di essi, cento zuavi pontifici e cattolici, si fossero associati, e abusando della divisa, si eran dati a spogliare la gente sulle vie della città nelle ore notturne.

Il fatto suscitò scandalo, grave scandalo. I capi dei corpi che avean raccolte le gravi deposizioni erano imbarazzati. Come fare? — A Roma non si dispera di nulla; ed ecco i Gesuiti in mezzo a mitigare la faccenda. Di questo fatto se ne parlerà il meno possibile; ma se poi, non ostante l'ufficiale ed officioso silenzio, la cosa avesse a trasparire, allora i quattro ladri zuavi, sarebbero qualificati per frammasoni esteri che si sono intromessi nell'esercito

raggiungere il maggior bene possibile. È nella realtà di un tale trionfo la Civiltà vera, la *Civiltà nuova*, l'ideale della Rivoluzione, la Redenzione vera. E rivoluzione non deve significar sempre tempesta di passioni, scompiglio, caos; ma *evoluzione*, moto della Società verso il proprio fine, risoluzione secondo l'ordine e per necessità dell'ordine. Sono gli uomini malvagi che convertono spesso la rivoluzione in negazione di ogni verità e libertà, in guerra ad ogni legittima autorità, in estermio del vero bene. Ma di queste cose dirò a tempo più opportuno.

La vera grandezza è riposta nella virtù. La quale escludendo affatto l'egoismo ha solo in mira il Bene universale e al bene universale della Società rivolge tutte le meravigliose scoperte della scienza, tutti i gloriosi acquisti del pensiero.

E la virtù consiste appunto in quel tutto d'azioni che sono l'effetto dell'amore del dovere, della verità e del bene; consiste nel vincere con inflessibile volontà ogni ostacolo che si frappone al compimento di tali azioni, cioè, all'operare in perfetta conformità cogli intenti del Creatore.

Ma, non dobbiamo dissimularlo: la via della grandezza è piena d'ostacoli, di pericoli, di nemici, i quali fan guerra a chiunque voglia uscire dall'universale mediocrità; e la fanno con più cruda ostinazione a coloro cui fortuna guardò biecamente e non hanno altra ricchezza che la sublimità delle loro aspirazioni, che la potenza del loro ingegno, che la magnanimità del loro cuore.

Di ostacolo è la varia e superba miseria de' tempi in cui viviamo; di pericolo gli infiniti sofismi che vi nascondono agli occhi la bellissima faccia della Verità; sono nemici l'ignoranza, il falso sapere, l'egoismo e la loro tirannide.

Di tutto ciò in un'altra lettera. In tanto vi auguro di cuore ogni bene. Addio.

Udine 6 Aprile 1868.

Il vostro aff.mo  
**PIETRO DOTTI**  
Prof. di Filosofia nel R. Liceo d'Udine

del meglio, cade prostrato l'uomo e la società si rivolge indietro verso le barbarie.

Tutte codeste cose seppa esporre il mio collega meglio assai ch'io non so e finì dicendo: «La nostra società è in pieno fermento e sta travagliando per crearsi una fisionomia, un tipo proprio che sin qui i tempi e gli uomini le hanno negato. «Italiani di tutte le provincie, diamole la mano, aiutiamola a rassodarsi. Sarta fra i parossismi delle rivoluzioni dessa è ancora convulsa, debile, inferma. Circondiamola di tenere cure, educiamola le sue forze fisiche e morali, e rialziamola col prestarle un carattere che si possa con orgoglio chiamare italiano. Deh! uniamoci tutti allo stesso scopo e facciamo che l'Italia nostra occupi fra le Nazioni il posto che le antiche memorie le assegnano. Possa essa, temuta e riverita da tutti, mostrare anche in avvenire efficacemente, non essere stata per lo passato immeritevole dell'impero del mondo».

Importa d'esser uomini, importa di operare. Far di più e ciarlar meno. Con tante permalose personalità, con le ingenerose gare di setta, con gli insulti scambievoli e le scambievoli diffidenze, con l'egoismo, nemico eterno del benessere sociale, con la mal dissimulata discordia non riusciremo che a nuovi e peggiori guai. Se popolo, parlamento e governo non fanno con senso, energia ed onestà l'Italia non sarà mai Italia; non sarà Italia che di nome.

È lo spirito del discorso del prof. Arboit era appunto di risvegliar la coscienza nostra al fare, al far davvero. Però egli è degno della più sincera lode. I clamorosi applausi che irrupevano dietro l'ultima sua parola confermano questa lode istessa, e ad un tempo son prova del sentire fortemente patriottico della gente di questa nobilissima terra.

Ed applausi si ebbe anche il sig. Pietro Lorenzetti per una sua canzone all'Italia. I versi talvolta disadorni e l'economia del lavoro non forse quale avrebbe dovuto essere; ma c'era ispirazione e fuoco di vera poesia. Se egli con instancabile studio cercherà di scoprire il divino magistero dell'arte, se

cercherà un tal magistero nella bellissima Natura e ne' classici farà anch'egli cose belle.

Ne spiace solo che il signor Carlo Moratti non abbia potuto leggere quello che egli aveva scritto intorno alle lingue. Di certo il suo lavoro sarebbe stato degno del suo raro ingegno e del suo vario e grande sapere.

Fu un dì solenne per il suo significato profano, mente nazionale e civile; fu solenne per tutti coloro che comprendono un tal significato, e più per quei giovani che s'erbero l'onore del premio. E a costoro: badate bene, non fu l'Autorità celeste che vi premiò, fu la Nazione, fu l'Autorità di quel sentimento di giustizia, di grande dignità, che una Nazione, atta alle meraviglie d'un vero risorgimento sente pur sempre e fa manifesto con questi fatti approvati ed applauditi dalla coscienza universale.

Ma v'è un altro premio, un premio superiore e che nessuno può dare né torre, un premio affatto indipendente dal giudizio e dal potere degli uomini; ma è tal premio che, sventuratamente, non tutti son atti ad apprezzare! Giungono ad ottenerlo soltanto coloro che compiono il proprio dovere ed è la coscienza di averlo compiuto; è il godimento interiore generato dalle buone opere. «Tal godimento, dice un uomo venerando, non profana e non corrompe di quell'intima compiacenza la purezza; è un godimento che solleva l'anima sopra a sé medesima e le fa trovare in sé la propria felicità. La compiacenza di un'anima eletta deve muovere dal pregio che è da tenersi l'opinione altrui e da amore che domanda amore; non da fatua vanità che si gonfia delle lodi altrui, o da fatua superbia che richiede gli altrui omaggi come un tributo alla propria superiorità».

Il premio ha certo molto valore per la sua morale significazione, perchè manifestazione della benevolenza che i Giovani s'acquistano sempre maggiore presso i loro concittadini, presso il loro Paese; ma il premio non è la sapienza, non è quello che resta a fare. La via del sapere è infinita, e n'è infinito il bisogno. Chi più sa, più che gli altri vede

plena  
no  
inf  
stari  
er g

Av  
ment  
cora  
oma  
orda  
ita  
oste  
vori.

Pa  
mpa  
rogra  
erno

In  
meso  
ultimi  
uscita

Ge  
pell  
si par  
Second  
bero l  
eredità  
verno  
sue bu  
contesse  
Prussia

Ir  
steran  
a ingi  
Due  
ti sou  
New  
retta in  
terlini  
di 4  
Kilw  
1868  
lire. A  
re i c  
Nella  
costa a  
pel ser  
Perc  
mente  
get del  
liardi

CR

CR

DI  
m. fu  
mento  
grave f  
nel prin

Il nu  
148, l  
successi  
piede li  
mesi d  
di due,  
5, ed a  
bitativo.  
sei reati  
altri due  
sizione

La pr  
sigliere  
nuova p  
tezza ed  
per qu  
quella in

Il pul  
Procurat  
nella sua  
l'interress  
Difese  
Vatri, V  
lodevolm  
Il Dr. V  
compians  
maudoli  
consigliere  
cose e  
nando fra  
costoro  
infelici e  
meno all  
gente ign  
denzione

Nell  
avrà luog  
di declam  
scopo di  
sono soci



## ESTERO

**Austria.** La *Correspond.* generale di Vienna smentisce, contrariamente all'asserzione dei diversi giornali tedeschi, che si sia ricevuta ufficialmente da Roma una risposta concernente la revisione del concordato. Secondo gli ultimi dati, la commissione istituita a Roma per formulare il suo avviso sulle proposte austriache non aveva ancora terminato i suoi lavori.

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Parlasi con insistenza d'un prossimo e completo impasto ministeriale. L'imperatore adotterebbe un programma pacifico all'estero, appoggiandolo all'interno con modificazioni in senso liberale. In tal guisa sperasi di far nascere in tutto il paese la calma e la fiducia che l'altalena di questi ultimi tempi e i disordini che vanno di continuo suscitandosi, hanno, si può dire, banditi.

**Germania.** Un fatto notevole è che dopo il pellegrinaggio del principe Napoleone in Germania si parla nuovamente d'un'alleanza austro-prussiana. Secondo informazioni del *Bund*, le trattative sarebbero bene avviate mediante un carteggio tra il principe ereditario di Prussia e l'arciduca Alberto, e il governo austriaco avrebbe già dato una prova delle sue buone disposizioni interponendo un mediatore nella contesa colla Danimarca con proposte favorevoli alla Prussia.

**Irlanda.** Alcune cifre date da Gladstone basteranno a rivelare tutta la profondità della mostruosa ingiustizia che pesa da tanti secoli sull'Irlanda. Due nuovi benefici anglicani furono creati in questi anni in Irlanda.

Newtown-Lennau, nella diocesi di Lismore, fu eretta in parrocchia nel 1867 con un reddito di 331 sterline (8,275 lire) ora la popolazione si compone di 4 anglicani e 1443 cattolici.

Kilwaylan-with Cummer fu eretta in parrocchia nel 1868 con un reddito di 291 sterline, cioè 7275 lire. Anche colà non vi sono che 4 anglicani, mentre i cattolici sono 2769.

Nella prima parrocchia ogni abitante protestante costa alla Corona 2014 lire, nella seconda 1814, per servizio del culto.

Perché il servizio della religione sia così largamente compensato in Francia, si calcola che il budget del culto cattolico dovrebbe ascendere a 72 miliardi all'anno!

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

**Dibattimento.** Sabato alle ore 10 1/2 a. m. fu pronunciata la sentenza in esito al dibattimento che continuò per 15 giorni sul caloroso e grave fatto di sollevazione repressa in Martignacco nel primo maggio p. p.

Il numero degli accusati per codesti fatti fu di 118, la maggior parte già in preventiva custodia, successivamente in arresto inquisitoriale, indi a piede libero. La maggior pena comminata fu di 3 mesi di carcere duro, con due digiuni, la minore di due. Vennero giudicati colpevoli 103; innocenti 5, ed ai riguardi degli altri 10 fu emesso giudizio dubitativo. Versò la pubblica discussione anche sopra sei reati d'indole diversa, e portò la condanna di altri due individui per truffa mediante falsa deposizione in giudizio a 3 ed a 2 settimane di carcere.

La presidenza del dibattimento fu tenuta dal Consigliere nob. Farlati il quale nella stessa diede nuova prova della sua valentia, coscienza, prontezza ed energia nella trattazione delle cause penali per quanto sieno avviluppate e penose, come era quella in parola.

Il pubblico Ministero fu rappresentato dal sostituto Procuratore di Stato sig. Galletti, il quale brillò nella sua finale requisitoria, tutta diretta a sostenere l'interesse della Legge e il rispetto dell'Autorità.

Difesero gli accusati gli avvocati, Piccini, Onofrio, Vatri, Valvasone ed Orsetti, e tutti disimpegnarono lodevolmente il loro mandato, specialmente l'Orsetti. Il D. r. Valvasone poi, con accentuate e forti parole, compianse la condizione dei propri difesi, proclamandoli innocenti e solibati da perditi mestatori e consiglieri, aperti nemici dell'ordine attuale delle cose e delle più sane istituzioni nazionali, nominando francamente i preti come tali, osservando che costoro avrebbero dovuto trovarsi al posto di tanti infelici e respingere delle tenabrese e continue loro mene allo scopo di distruggere, col sacrificio di gente ignorante e troppo credula, l'edificio della redenzione d'Italia.

**Nelle sale del Casino Udinese** avrà luogo domani a sera un' accademia musicale e di declamazione, il cui introito sarà devoluto a uno scopo di beneficenza. Potendo anche coloro che non sono soci al Casino, acquistando il relativo biglietto,

partecipare alla serata, crediamo che i promotori della medesima non saranno delusi nella loro speranza di veder raggiunto lo scopo nel quale l'accademia stessa avrà luogo.

**Nuovi collaboratori** daranno maggior varietà all'Appendice del *Giornale di Udine* nel trimestre testo incominciato. E tra gli scritti di prossima pubblicazione possiamo annunciarne uno intitolato: *I cinquant'anni della sala filarmonica*, sullo stile dei *Memorie di Petrucci della Gattina*, che per certo ecciterà molto la curiosità dei nostri lettori benevoli.

**Ferrovia della Pontebba.** Ecco ciò che scrivono da Trieste alla *Gazzetta di Venezia* sul proposito di questa strada ferrata: «La questione della ferrovia del Predil o Pontebba non è puranco risolta, ma recenti e positivi indizi ci fanno sperare, che ben presto a Vienna si comprenderà essere quest'ultima linea importantissima per l'Austria puranco, perchè porta nel cuore della nostra penisola i prodotti dell'industria austriaca; quindi interessi ristretti non debbono avere il primato, in confronto al bene generale.

**Alle signore.** Leggiamo in una lettera da Parigi:

Credo mio dovere prevenire le vostre lettrici che le pettinature del mondo elegante hanno una tendenza marcata ad avvicinarsi ad una moda inglese che io ho ammirato a Londra alcuni anni or sono. Gli inglesi la chiamano: *Out of the water*, cioè: *Sortita dall'acqua*. I capelli a boccole, arricchiti o ondati pendono sul di dietro del capo e lasciano allo scoperto le orecchie. È una moda che giova alle signore che posseggono un paio d'orecchie piccole, rosse e ben fatte. Sventura a quelle che mancano di tali requisiti!

**Una statua di Canova.** Il *Moniteur des Arts* riferisce che la statua di Napoleone I, uno dei capolavori di Canova, fu trovata recentemente in un fienile a Cassel. Al tempo del regno di Vestfalia, sotto Girolamo Bonaparte, essa decorava la sala degli Stati Generali, ma nel 1812 fu abbattuta e andò in pezzi. Il console francese a Francoforte, appena ebbe notizia della scoperta, si rivolse al governo prussiano per la restituzione di quei frammenti, che un abile restauratore potrebbe ridurre quasi allo stato primitivo.

**La dogana in Egitto.** L'ultimo fascicolo della *Revue Britannique* riproduce da una rivista americana la seguente leggenda talmudica:

Quando Abramo fu giunto alla frontiera dell'Egitto, chiuse Sara in un cofano, affinché nessuno potesse vedere la sua irresistibile beltà. I doganieri fermarono Abramo e gli dissero:

— Tu devi pagare il dazio del tuo bagaglio.

— Io, rispose il patriarca nomade, — sono pronto a pagare il dazio.

— Questo cofano, — disse uno dei doganieri, — contiene probabilmente della vestimenta.

— Io pagherò il dazio per le vestimenta.

— Forse sono delle vesti di seta?

— Pagherò il dazio per le vesti di seta.

— Ma vi può essere dell'oro?

— Ebbene, io pagherò il dazio per l'oro.

— E se invece vi fossero delle perle?

— Io pagherei il dazio per le perle.

Vedendo che non poteva nominare nulla di troppo prezioso perchè il patriarca non fosse disposto a pagare il dazio, il doganiere disse:

— Faremo meglio ad aprire il cofano per vedere che cosa contiene.

Il cofano fu aperto, e tutta la terra d'Egitto venne rischiata dalla splendore della bellezza di Sara, che superava di gran lunga quella delle più belle perle.

Il *Talmud* non dice quale somma pagasse alla dogana il geloso patriarca Abramo.

**Statistica elettorale.** — Curiose notizie offre la statistica comparata delle elezioni politiche. Per numero di elettori politici, rispetto alla popolazione, la Francia e la Svizzera, ove tutti i cittadini sono elettori, tengono il primo posto: la Francia ne aveva 267 per 1000 abitanti, 258 la Svizzera. La Prussia poco si discosta, avendo su 1000 abitanti 208 elettori. In Inghilterra gli elettori stanno alla popolazione in ragione di 52:100, in Spagna di 26:100, nel Belgio di 10:100. L'Italia ha 20 elettori politici per 1000 abitanti, è quasi nelle condizioni del Belgio. Nell'esercizio del diritto elettorale il Belgio tiene il primato sugli altri paesi, mentre di 100 elettori ve ne sono 84 che prendono parte alle elezioni. L'Italia (54:100) va quasi a pari colla Spagna (37:100) supera di poco la Svizzera (50:100), la cede di gran tratto all'Inghilterra (75:100) e alla Francia (72:100). Si hanno pure delle cifre che segnano il progressivo aumento verificatosi negli elettori politici dei diversi Stati. Ad eccezione della Prussia, dove l'aumento proporzionale dal 1861 al 1865 fu del 2 69 per cento, nessun altro paese può star a pari coll'Italia nel progressivo allargarsi del corpo elettorale, il quale dal 1861 al 1865 raggiunse un aumento proporzionale anno del 2 65 per 100. All'Italia ne segue il Belgio con un aumento di 2 97 per cento dal 1851 al 1866; ultimo la Svizzera (0 44 per cento) dal 1850 al 1866. La sola Francia presentò invece dal 1858 al 1867 una diminuzione del corpo elettorale, che raggiunse 0 55 per 100.

**Avviso ai fumatori.** Il *Vaterland* di Vienna narra che alcuni giorni fa un impiegato

della ferrovia Elisabeth si ferì accidentalmente l'indice della mano sinistra con un coltello col quale poco prima aveva nettato la pipa. Il dito si gonfiò, e al tempo stesso si formò un tumore glandulare sotto l'ascella, ed essendosi il veleno della nicotina diffuso nel sangue fu necessario amputare il braccio.

Avviso ai fumatori.

**Teatro Sociale.** Questa sera si rappresentò la nuovissima commedia in 4 atti di A. Damas, figlio, intitolata *Le idee della signora Aubrey*. Sono idee che, dappertutto ove furono dette al pubblico, attraversarono una gran folla. E lecito il credere che anche ad Udine produrranno un effetto simile.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Cittadino* questo dispaccio particolare:

Vienna, 5 aprile. I giornali francesi danno per positivo che la coppia imperiale austriaca si recherà entro il prossimo estate a Fontainebleau.

— L'Italia dice che il conte Menabrea è partito per Torino.

— Leggesi nel *Corriere della Venezia* che il ministro d'industria e commercio ha inviato a tutte le Camere di commercio del regno una circolare, perchè spronino gli industriali a mandare i loro saggi alla Esposizione che sarà aperta presso l'Istituto veneto nell'occasione del tiro a segno.

— Secondo il corrispondente Y del *Pungolo di Milano*, il terzo partito non sarebbe favorevole ai progetti di riforme amministrative presentati alla Camera dall'onore. Cadorna.

— Il giornale *La Presse* annunzia che nei decorati giorni passava da Coiro condotta da due palafrenieri prussiani un cavallo del valore denunziato di 19,000 franchi, dono di nozze che sua Maestà il re di Prussia invia al Principe Ereditario d'Italia.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 4 Aprile

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 aprile

Discussione sul macinato.

*Pescatore* si dice contrario alla legge se non si voterà con alcuni altri provvedimenti finanziari.

Si approva l'art. 3 nuovamente redatto dalla Commissione.

*Cittadella* e *Michellini* sostengono la tassa sulla brillatura del riso.

*Marchetti*, *Pissavini* il *Ministro delle finanze*, *Giorgini* e *Sella* la combattono ed è respinta.

Si approvano gli articoli fino al 19 con la soppressione del 13.º e del 14.º.

Il *Ministro delle finanze* fa istanza perchè si nomini una sola commissione onde riferisca sollecitamente su varj progetti finanziari presentati.

Dopo brevi osservazioni di *Bargoni* e di *Sella*, questa proposta è rinviata alla fine della discussione degli articoli del macinato.

Tornata del 5 Aprile

Discussione sulla tassa del macinato. Si approvano parecchie aggiunte ed articoli della commissione.

Per la provvista dei contatori è stanziata la somma di tre milioni. All'articolo 23, relativo all'imposta di ricchezza mobile sulla rendita pubblica, *Bembo* propone che la ritenuta si faccia dal primo gennaio 1869.

Il *Ministro delle finanze* si oppone.

*Briganti-Bellini* combatte la ritenuta sulla rendita.

*Fenzi* e *Donati* sostengono la giustizia e l'opportunità della tassa.

L'art. 23 della Commissione è approvato.

**Londra, 4.** Camera dei Comuni. *Disraeli* dice che le proposte di Gladstone equivalgono a una confisca fatta a ravvivare le passioni religiose e che i partigiani del papato sotto il vero liberalismo si sono collegati per impadronirsi del potere supremo. Soggiunge che la loro riuscita minaccierebbe il trono.

L'emendamento di Stanley è respinto con 330 voti contro 273.

La Camera si aggiornò al 24 aprile.

**Firenze, 4.** La sottoscrizione al prestito della città di Firenze progredisce; i sottoscrittori abbondano.

**Parigi, 4.** L'*International* pubblica una lettera del papa all'imperatore d'Austria sulla questione religiosa.

La *Patrie* crede che tale lettera sia apocritica, e soggiunge che le notizie di Vienna segnalano una crisi molto seria. L'opinione pubblica domanda l'immediata ratifica del voto del parlamento sul concordato. L'imperatore avrebbe domandato al suo primo ministro se fosse possibile di aggiornare la decisione fino a dopo il parto dell'imperatrice.

La *Patrie* smentisce che il ministro danese abbia avuto una conferenza con Moustier e che il governo francese in seguito a tale colloquio abbia spedito

istruzioni a Bonalelli. Smentisce pure che la Danimarca abbia sollecitato i buoni uffici della Francia.

La *Patrie* smentisce che il consolato francese a Varavia debba essere soppresso.

**Lisbona, 4.** I ministri d'Inghilterra e d'Italia presentarono le loro credenziali. Assicurasi che la regina partirà il 12 per Madrid. Dappertutto regna tranquillità.

**Napoli, 5.** Jersera è ritornato il duca d'Aosta.

**Vienna, 5.** La *Nuova libera Stampa* annunzia che l'Austria incaricò il suo console a Bukarest di protestare energicamente contro il progetto riguardante gli Israeliti. Fu tenuta in presenza di Ignatieff una conferenza tra Beust e i rappresentanti delle quattro potenze firmatarie e si sarebbe deciso di fare al Governo Rumeno una rimostranza collettiva.

**Torino, 4.** Parte degli operai si diedero nuovamente allo sciopero. Stanotte furono fatti parecchi arresti dei capi tumultuanti. Il sindaco ed il prefetto pubblicarono nuovi proclami. La città è perfettamente calma.

**Torino, 4. (più tardi)** Lo sciopero degli operai è cessato.

**Londra, 3.** Le ultime notizie dal Giappone recano che la guerra è terminata; non vi è più alcun timore circa la sicurezza degli stranieri.

**Londra, 4. (Camera dei Comuni).** *Disraeli* propone che la Camera si aggiorni dopo la seduta; dichiara che ove la maggioranza si pronuncerà per Gladstone, egli proporrà che le proposte dell'opposizione sieno discusse il 27 corrente; questa mozione è adottata.

**Vienna, 4.** La Camera dei deputati approvò la legge interconfessionale.

**Trieste, 4.** Si ha da Calcutta, in data del 26 febbraio, che, in seguito ad un conflitto, tutti i vapori giapponesi che trovavansi nel golfo Higo, vennero sequestrati da bastimenti da guerra esteri.

Il Mikado ha pubblicato un'ordinanza nella quale raccomanda di non molestare gli stranieri. I diritti di esportazione del tè dalla Cina furono ridotti alla metà.

**Torino 4.** Stamane gli operai delle officine governative che eransi dati allo sciopero rientrarono nelle loro officine.

**Berlino 4. (Reichstag).** La proposta Lascker relativa all'inviolabilità dei membri del Reichstag e della Camera, è adottata con 118 voti contro 65. Il Reichstag si aggiornò fino al 18 corrente.

**Vienna, 3.** Il *Volksfreund* pubblica una lettera di dodici prelati al Principe Auersperg, nella quale esprimono il timore che l'articolo primo della legge fondamentale dello Stato, tolga alla Chiesa il diritto di decidere intorno ai propri affari. Lo stesso giornale annunzia che la nota commissione romana per la revisione del Concordato, è giunta a Vienna con un preambolo del Cardinale Antonelli.

**Napoli, 5.** Il Generale Austriaco Clam-Gallas è partito stamane per Roma. Domani l'ammiraglio Ferragut partirà per Messina.

**Copenhaga, 5.** Il Ministro della guerra è partito per Parigi.

**Bukarest, 5.** Alla Camera dei deputati, il ministro degli interni protestò energicamente contro il progetto ostile agli israeliti. La Camera adottò l'ordine del giorno approvando le dichiarazioni del ministro.

**Washington, 4.** La Corte di giustizia si è aggiornata fino a giovedì 9 corrente.

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	3	4
Rendita francese 3 0/0	69.27	69.40
italiana 5 0/0 in contanti	49.35	49.55
fine mese	—	—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	48
Azioni delle strade ferrate Romane	45	51
Obbligazioni	96	95
Id. meridion.	122	121
Strade ferrate Lomb. Ven.	377	378
Cambio sull'Italia	9	9

Londra del	3	4
Consolidati inglesi	193 1/8	93 1/8

Firenze del 4.

Rendita lettera 54.60, denaro 54.50; Oro lett. 21.15 denaro 21.12; Londra 3 mesi lettera 27.58; denaro 27.54; Francia 3 mesi 109.90 denaro 109.75.

Venezia del 4 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 203.50
Amsterdam	100 f. d'O. 2 1/2	230.50
Augusta	100 f. v. un. 4	229.50
Francoforte	100 f. v. un. 3	229.70
Londra	1 lira st. 2	27.70
Parigi	100 franchi 2 1/2	109.85
Sconto	0/0	—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 56.25 a —; Prest. naz. 1866 —; Conv. Vigl. Tes. god. 1 feb. da — a —; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da — a —; Prest. Austr. 1854 i. l. —.

Valute. Sovrane a ital. —; da 20 Franchi a it. l. 22.05 Doppie di Genova a it. l. —; Doppie di Roma a it. l. —; Banconote Austr. —.

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Condirettore



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 338.

## PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Cividale Comune di Buttrio

Esecutivamente a delibera consigliare è aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile 1868 alla condotta ostetrica (mammane) in questo Comune con residenza in Orsaria coll' annuo stipendio di it. L. 250 (duecento cinquanta) pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo competente all' ufficio Comunale di Buttrio non più tardi del giorno 30 aprile suddetto corredate dei seguenti documenti:

- Diploma d' ostetrica;
  - Certificato di buona condotta;
  - Fede di nascita.
- La nomina spetta al Consiglio.

Dall' ufficio Municipale  
Buttrio li 27 marzo 1868.

Per il Sindaco  
L'Assessore Delegato  
G. RASSATI.

## REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine Distr. e Com. di Palmanova

## Giunta Municipale

## AVVISO

Il Mercato franco che dovrebbe aver luogo nel secondo Lunedì del corr. mese, stante la ricorrenza delle feste di Pasqua, viene differito al terzo Lunedì 20 corr. Palmanova, 1 aprile 1868.

Il Sindaco  
G. B. DR. DE BIASIO.

Il Segretario  
B. PIGNONI.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 1218

## EDITTO.

In evasione al Protocollo Verbale odierno pari n. ed in seguito all' istanza 29 gennaio p. p. n. 450, dell' avvocato Dr. Cesare Fornera fu Giacomo al confronto di Vincenzo e Francesco Pecile fu Giuseppe di Rovereto si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 maggio, 2 e 9 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d' asta dei beni immobili qui in calce descritti ed alle seguenti

## Condizioni

- I beni si vendono in due lotti separati.
- Nel primo e secondo esperimento si vendono a prezzo non minore della stima nel terzo a qualunque prezzo.
- Ogni offerente meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta con it. L. 300.—
- Entro otto giorni della delibera dovrà il deliberatario pagare a mani dell' avv. Dr. Cesare Fornera l' importo del capitale, degli interessi, delle spese, depositando il dupplicato dei giudiziari depositi o ritirando il fatto deposito se il pagamento verificato all' esecutante esaurisce il prezzo di delibera.
- I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera; ritenuto che il deliberatario li acquista a tutto rischio e pericolo.
- Soltanto dopo che il deliberatario avrà pagato il creditore iscritto esecutante potrà ottenere l' aggiudicazione e l' immissione in possesso dei fondi acquistati.
- Le imposte eventualmente insolute e le successive nonché le spese di trasporto, tasse ed altro stanno a carico del deliberatario.

## Beni da subastarsi

Casa in mappa di Rovereto al n. 612 di p. 0.91 rend. it. L. 25.61 st. it. L. 1.600.—  
Orto in detta mappa al n. 611 di pert. 0.68 stim. it. L. 1.60.— Stim. compless. it. L. 1.760.—  
2. Arat. arb. vit. in detta mappa al

n. 608 di pert. 9.71 rend. it. L. 18.25 stimato it. L. 830.00.

Ed il presente si affigga ed inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Codroipo 2 marzo 1868.

Il R. Pretore  
DURAZZO

N. 2736.

p. 2.

## EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 1° febbraio p. p. N. 1134 di Eusebio Bida di qui in confronto di Daniele Madil di qui e creditori iscritti, presso la Camera N. 36 di questo Tribunale nel giorno 2 maggio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto un IV esperimento d' asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti stim. it. L. 24 mille alle seguenti

## Condizioni

- Li beni saranno venduti in un solo lotto a qualunque prezzo nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità dell' esecutante.
- Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima di it. L. 24,000 e ciò in pezzi d' oro da 20 franchi effettivi.
- Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla delibera versare il prezzo offerto (nel quale si imputerà il fatto deposito) in pezzi d' oro da 20 effettivi, nella cassa di questo Tribunale.
- Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà al nuovo reinconto a tutto suo rischio e pericolo a che si farà fronte prima col fatto deposito, salvo il rimanente a pareggio.
- Dal giorno della delibera in poi saranno a carico dell' acquirente, le imposte ricorrenti ai fondi medesimi.

## Descrizione dei beni

siti nel territorio esterno di Udine e delineati nella mappa stabile ai  
N. 1464 c di cens. pert. 1.90 rend. L. 9.70  
• 1464 d • • 1.63 • • 8.32  
• 1465 b • • 1.87 • • 9.54  
• 1465 c • • 0.86 • • 4.39  
• 1464 a • • 0.64 • • 3.27  
• 1464 b • • 1.88 • • 9.60  
S' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine e si affigga all' albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale  
Udine, 24 marzo 1868.

Il Reggente  
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 2732.

p. 2.

## EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza N. 10083 del sig. Luigi Cigoi di qui contro li nob. dott. Carlo e Giacomo della Pace pure di qui e LL. CC. avrà luogo d' innanzi alla Commissione N. 33 di questo Tribunale nei giorni 3 14 22 p. v. maggio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta delle realtà in calce descritte alle seguenti

## Condizioni

- La metà della casa e 3/8 dell' orto competente agli esecutati al I. e II. esperimento d' asta non saranno deliberati che a prezzo superiore ed eguale alla stima di austr. fior. 3500 pari ad it. L. 8641.98 risultante da Giudiziale Protocollo 2 maggio 1866 N. 6251 sebbene la stima stessa abbracci in quell' importo la metà dell' orto; ed al III. incanto, a prezzo anche inferiore.
- Il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante, dovrà all' atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell' importo della stima in tanti pezzi d' oro effettivi da 20 lire italiane l' uno; escluso ogni sorte di carta monetata e ciò a cauzione della fatta delibera.
- Entro 8 giorni continui dal dì della delibera, dovrà il deliberatario depositare in cassa dei depositi di questo

Tribunale l' intero importo della delibera e nella preindicta valuta non però l' importo della cauzione di cui il precedente articolo, sotto pena altrimenti delle Come ministoria prescritta dal § 438 Giud. Rego IV. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte per parte dell' esecutante, che non assume qualsiasi garanzia e responsabilità.

V. Dal dì della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili deliberati e così pure le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberatario praticarne l' immediato pagamento, portandosi a diffidato del prezzo di delibera, l' importo, che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

## Descrizione dei beni da subastarsi.

Metà della casa sita in questa città in uappa al censo stabile al N. 1869 di pert. 0.77 rend. L. 536.79.

Tre orti dell' orto aderente in detta mappa al N. 1866 di pert. 1.42 rend. L. 26.23.

Il presente sia affisso all' albo di questo Tribunale e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal Tribunale Provinciale  
Udine, 24 marzo 1868.

Il Reggente  
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 2560

p. 2

## EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a questo numero eretto in seguito alla istanza 4 gennaio 1868 n. 77 prodotta da Maria Gabana-Marcollino contro Giubana Antonio fu Giacomo, nonché contro i creditori iscritti Brugnazzi Giovanni fu Gio. Batt. Malignani Antonio fu Domenico per se e pe proprii figli minori ha fissato il giorno 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta dei locali del proprio ufficio del quarto esperimento d' asta per la vendita delle realtà in seguito descritte alle seguenti

## Condizioni

- Ognuno dei fondi formerà un lotto da subastarsi separatamente a qualunque prezzo.
- Chi vorrà farsi obbligar dovrà depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima.
- Entro tre giorni della delibera il deliberatario dovrà depositare o al R. Pretura od al S. M. M. di Pietà li questa città e in moneta a corso legale l' importo della delibera computando il fatto deposito.
- L' esecutante sarà esente sia del previo deposito sia del succe sivo.
- L' esecutante non garantisce per la libertà e proprietà dei fondi subastati.

Descrizione dei beni da vendersi siti in pertinenze di Brischis e nel Comune censuario di Rodda.

a) A. C. con galea l. U. in m. a. ai n. 1620 1622 di pert. 1.28 rend. it. 3.61 stim. fior. 167.64.

b) Arat. arb. vit. detto Dussavign in mappa al n. 1625 di pert. 7.51 rend. it. 14.47 stim. fior. 800.36

Il presente si affigga in quest' albo pretorio, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Cividale 9 marzo 1868

Il R. Pretore  
ARMELLINI

Sgubaro Canc.

N. 1415.

p. 2.

## EDITTO

Sopra requisitoria 4 corr. n. 1173 del R. Tribunale di Udine avranno luogo in quest' Ufficio nei giorni 1, 15 e 29 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i triplici esperimenti d' asta delle realtà sotto descritte ad istanza di Luigi Viventini q. Antonio, di Udine.

contro Giovanni fu Giovanni Adotti di Artega interdetto rappresentato dal curatore Valentino q. m. Giacomo Adotti di detto loco alle seguenti.

## Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento le realtà non saranno alienate che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno vendute a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima medesima.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta con un deposito di ex aust. 1.219.27 pari ad it. L. 192.44 tale deposito verrà restituito, al chiudersi dell' asta a chi non si sarà reso deliberatario: ma quanto a questo verrà trattenuto all' effetto che si contempla nel seguente articolo.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l' acquirente depositare nella cassa competente l' importo dell' ultima sua miglior offerta, imputandovi le dette it. L. 192.44.

4. L' esecutante non presta veruna garanzia, né evizione.

5. Saranno a carico del deliberatario non solo le imposte prediali correnti ma anche le arretrate se ve ne fossero.

6. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro il termine suddetto si passerà a subastare gli immobili appi descritti per venderli al primo incanto a sposo o pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

## Descrizione degli immobili da subastarsi

Casa d' abitazione posta in Artega in contrada Maraino, descritto in map. di Artega al n. 28 sub. 2 nei piani superiori colla rend. cens. di L. 4.55, ed al n. 59 fu casa colonica di p. 0.19 colla rend. di au. L. 13.65, stimati tali immobili ex au. L. 2192.68 pari ad it. L. 1924.45.

Il presente si affigga nell' albo pretorio, in Gemona, Artega, e per tre volte consecutive si pubblici nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Gemona 11 Febbrajo 1868

Il R. Pretore  
RIZZOLI

Sporen Canc.

IMPORTAZIONE DI CARTONI  
SEME BACHI GIAPPONESE

per l' Anno serico 1869  
della Ditta Carlo Dottor Orio di Milano  
Dodicesimo anno di esercizio.

È aperta l' associazione presso il sottoscritto rappresentante a termini del Programma statuto 9 febbraio anno corrente.

Pronta pell' allevamento 1868 trovasi ancor disponibile una partita di Semente Giapponese prima riproduzione verde annuale in grana.

Rappresentanza per le Provincie di Udine e Belluno presso GIACOMO DE MACH Udine Casa dott. Someda borgo S. Bartolomio.

## ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per **Cartoni Verdi Originari Giapponesi** da importarsi per l' allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano, e

## DEPOSITO

Seme Bachi verde annuale prima riproduzione da Cartoni originari Giapponesi tanto sui Cartoni che sgranati, nonché Gialla Levante e Russa su tele.

Cede anche qualche centinaio d' oncie o Cartoni a prodotto alle condizioni da stabilirsi.

A. ARRIGONI

Piazza del Duomo N. 438 nero.

Presso il sottoscritto trovasi vendibile

SEME BACHI GIAPPONESE  
prima riproduzione verde

di garantita eccellente confezione ed a modico prezzo

Lo stesso è pure incaricato di ricevere sottoscrizioni alle Azioni del  
**CONIZIO AGRARIO DI BBESCIA**  
pell' importazione diretta, mediante appositi incaricati dal Giappone di

## SEME ORIGINARIO

pella coltivazione dell' anno 1869

Chi desiderasse associarsi potrà rivolgersi al sottoscritto non più tardi però del 10 Aprile prossimo. Le condizioni saranno fatte note ad ogni richiesta.

ORLANDO LUCCARDI

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLO' CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

## TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d' Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiane lire 9.50